

INTERVENTI

Federica Albano, Serena Guardalà
e Adriano Tirobocchi

INSEGNARE A INSEGNARE

LA SCUOLA POPOLARE DI
TOR BELLA MONACA

La scuola è lo strumento principale attraverso cui il patrimonio culturale, etico e valoriale della società viene trasmesso alle nuove generazioni. Per questo sono nate e si sono sviluppate le scuole popolari, con l'obiettivo di difendere la scuola pubblica ed estendere il diritto allo studio, ma senza rinunciare alla critica dell'istituzione scolastica e della sua funzione sociale ed economica. La scuola di Tor Bella Monaca nasce nel 2018 a Roma su iniziativa di Errezero, collettivo giovanile del quartiere attivo nella promozione di iniziative di carattere politico-culturale (tra cui un'aula studio autogestita), e di Scuola fuori mercato, rete di insegnanti impegnata in pratiche mutualistiche nel mondo della formazione e snodo della più vasta rete Fuori mercato. Dall'incontro di queste due realtà, e dal coinvolgimento di docenti (inizialmente provenienti in gran parte dal Liceo "Amaldi"), studenti e ricercatori universitari, nasce la scuola popolare. L'obiettivo della scuola è stato, sin dall'inizio, quello di creare un luogo gratuito e solidale di sostegno all'attività scolastica all'interno di un progetto mutualistico e conflittuale. La pratica trae infatti ispirazione dall'esperienza delle società di mutuo soccorso del diciannovesimo secolo, nelle quali la costruzione di una rete di sostegno al reddito non serviva solo a rispondere a bisogni di natura materiale, ma era soprattutto funzionale a creare uno spirito di solidarietà rivendicativa; un progetto cooperativo e sociale conflittuale piuttosto che un'iniziativa di tipo etico-volontaristico. L'attività di sostegno scolastico (che si svolge negli spazi del centro sociale "El Chentro"), accanto alla gratuità, promuove un rapporto cooperativo tra studentesse, studenti e docenti, in cui la condivisione del sapere, la collaborazione e la solidarietà sono assunti come principi in grado di scardinare l'idea di una scuola competitiva, meritocratica e classista.

Nel caso della scuola secondaria, per esempio, l'attività di sostegno si svolge con cadenza settimanale e durante il pomeriggio (un paio d'ore circa), per consentire alle studentesse e agli studenti di partecipare al termine delle lezioni scolastiche. In genere, e ove possibile, si predilige uno studio collettivo, in cui si cerca di favorire il confronto reciproco tramite



Locandina delle attività della scuola popolare di Tor Bella Monaca del 2021-2022

la formazione di gruppi di lavoro generalmente mono-disciplinari. Attraverso questa forma di cooperazione educativa, l'ambizione è quella di spingere a diventare parte attiva studentesse e studenti che inizialmente usufruiscono del sostegno, come nel caso di attiviste attualmente impegnate nell'aiuto compiti della primaria o le stesse

studentesse della scuola popolare. Il numero di partecipanti per la secondaria si attesta, in media, intorno alla decina a lezione, in una fascia di età compresa tra i dodici e i diciassette anni e con una richiesta di supporto in prevalenza su materie scientifiche (matematica e fisica) e letterarie (greco e latino). Una percentuale importante di studentesse e studenti proviene dai licei (spesso limitrofi come l' "Amaldi", ma anche più distanti come il "Kant", ubicato nel quartiere di Tor Pignattara) e in misura minore da tecnici e professionali, presumibilmente sia per un contatto diretto con le/gli insegnanti della scuola popolare sia per un probabile meccanismo di autoselezione tra coloro che individualmente, o col sostegno familiare, decidono di avvalersi del supporto scolastico. Con l'avvento della pandemia, il supporto in presenza è stato inizialmente sospeso e poi è proseguito online, una modalità che ha necessariamente visto un calo importante di partecipazione, parzialmente recuperato proponendo altre iniziative come, per esempio, un laboratorio (sempre online) di educazione sentimentale durato alcuni mesi. È importante sottolineare il fatto che l'intero progetto della scuola popolare è portato avanti in uno dei quartieri a maggior disagio sociale di Roma, in cui il tasso di abbandono scolastico è il più alto della città e in cui, per esempio, la richiesta di sussidi come il reddito di cittadinanza è nove volte quella di quartieri come i Parioli. In questo contesto il costo delle ripetizioni pomeridiane, oltre a ledere drammaticamente il diritto allo studio, rappresenta nella maggior parte dei casi

una voce di spesa insostenibile. Una spesa sacrificabile a fronte delle priorità di tipo alimentare e abitativo.

Oltre alle lezioni pomeridiane, nel corso del tempo la scuola ha sperimentato diverse iniziative mutualistiche con più o meno successo: il corso gratuito di italiano per stranieri; il prestito gratuito di testi

SCUOLA POPOLARE di Bella Monaca

RIPETIZIONI ASSISTITE E STUDIO ASSISTITO

CORSO GRATUITO DI ITALIANO PER STRANIERI

VENEDÌ
16.30 > 18.30
STUDIO ASSISTITO
PRIMARIA
(a cura del Centro sociale)

19.00 > 20.00
ITALIANO PER STRANIERI
ADULTI

INFORMAZIONI:
tel. 353 344 98 74 (solo Whatsapp)
scuolapopolaretbm@gmail.com

scuola popolare - Largo F. Mengaroni

retbm.altervista.org

scolastici; gli “aperitivi in lingua”; il ricondizionamento di vecchi pc da donare a studentesse e studenti che ne hanno necessità, reso possibile dalla collaborazione con giovani che seguono informatica dell’università di “Roma Tor Vergata”, nata durante la pandemia del 2020; uno sportello di consulenza legale sul mondo dell’insegnamento e uno psicologico entrambi gratuiti (nati tra l’autunno/inverno del 2019 e la primavera del 2020). Sempre durante la pandemia, la scuola ha anche sostenuto iniziative di distribuzione di pacchi alimentari promosse dal centro sociale “El Chentro”. Accanto a questi progetti, la scuola ha promosso in diverse occasioni dibattiti di carattere politico-culturale, come la presentazione di alcuni numeri della rivista «Jacobin» (focalizzati sulle contraddizioni e conflitti interni al mondo della scuola), di libri o cicli di incontri divulgativi sulla crisi economica (come i cinque incontri promossi nel 2020 insieme al laboratorio politico Controtempo), ed è stata parte attiva nelle mobilitazioni di questi anni, come quelle sui migranti (aderendo, per esempio, allo “sciopero alla rovescia” delle e degli insegnanti in solidarietà alle e ai migranti), o partecipando allo sciopero globale sul clima. Il nostro progetto, infatti, si basa su una visione mutualistica e conflittuale. Vogliamo promuovere idee alternative alla società neoliberista attraverso una pratica educativa che combatta i dispositivi di oppressione di genere, razza e classe sul piano politico-ideologico, oltre che su quello pratico.

I dibattiti proposti hanno il fine ultimo di indagare le zone di luce e di ombra del sistema nel quale agiamo. Il sistema scolastico è una delle componenti chiave per comprendere le dinamiche sociali e in quest’ottica diventa una lente attraverso la quale si può indagare più in profondità la società. Determinare che scuola si vuole e il ruolo che questa deve ricoprire all’interno della struttura sociale significa in qualche modo prendere una posizione riguardo alla direzione che l’intera società vuole e deve intraprendere, non in astratto, ma a partire da una pratica concreta.



Presentazione del libro *Studiare a(la) distanza*, a cura di C. Scognamiglio, 2021, iniziativa tenuta nello spazio antistante all’ingresso della scuola popolare

In questa logica, il tema del mutualismo è essenziale, poiché permette a organizzazioni spontanee come la scuola popolare di tirarsi fuori dai rischi impliciti a una fetta del cosiddetto terzo settore. L'idea non è quella di sostituire, anche involontariamente, il ruolo del pubblico, quanto piuttosto quella di innescare e agevolare la creazione di una rete di supporto, solidarietà e autogestione che sia una premessa per la difesa e l'estensione del pubblico. Per questo la scuola popolare è un'organizzazione che tenderà ad autoeliminarsi in un tempo e in uno spazio in cui il contesto comunitario riuscirà a garantire i diritti di



tutti e tutte attraverso un rapporto collaborativo tra soggetti.

La scuola popolare intende mettere a disposizione le risorse materiali e immateriali di cui dispone, cosicché queste diventino appannaggio di tutti e tutte. Attraverso l'aiuto compiti per i bambini e le bambine della scuola primaria e le ripetizioni per studenti e studentesse della secondaria, le conoscenze disciplinari e didattico-pedagogiche degli insegnanti vengono trasferite agli studenti, che a loro volta le investono nella comunità non solo all'interno del proprio percorso di formazione, ma anche ridistribuendole ad altri studenti attraverso attività di tutoraggio tra pari. Così facendo, quel patrimonio si arricchisce di volta in volta delle componenti che ciascuna persona porta con sé, generando un circolo virtuoso che si autoalimenta. L'intero processo è ideato in modo tale che le attività non vadano a sovrapporsi o sostituirsi a quelle offerte dalla scuola pubblica.

Competere con quest'ultima significherebbe mettere in dubbio l'utilità dello stato sociale; si vuole invece offrire nuova linfa alle istituzioni scolastiche, anche nell'ottica di criticarle e contribuire a trasformarle. È sempre più evidente che nel nostro sistema esistono discriminazioni strutturali più o meno latenti. Gli interventi educativi atti a ridurre questi dislivelli, dovuti a modelli culturali e differenze di stimolazione, sono tanto più efficaci quanto minore è l'età dei bambini e delle bambine. Di qui la necessità di servizi educativi per tutta l'infanzia: una scuola

che sia per i bambini e le bambine un ambiente ricco di possibilità di rapporti sociali e di sollecitazioni culturali tali da stimolare la formazione e lo sviluppo integrale della persona. Intervenire in questa direzione permette un elevamento del livello culturale e civile, collettivo e individuale, che si ripercuote positivamente su tutti gli ordini ulteriori di scuola, colpendo alle radici le disuguaglianze, in termini di successo scolastico, dipendenti dalle condizioni economico-sociali e culturali. Una scuola che soddisfi i bisogni ludico-culturali e di crescita che non trovano spazio in famiglia e che sia in grado di educare alla socialità e alla relazione deve essere necessariamente una scuola diversa dall'attuale. Una istituzione da ripensare secondo una visione politico-pedagogica unitaria per l'intero ciclo da zero a diciotto anni, in cui la distinzione in livelli dovrebbe essere posta soltanto sul piano operativo quando si deve tener conto delle caratteristiche del momento evolutivo al quale ci si rivolge, con cicli rispondenti al ritmo bio-psicologico di sviluppo dell'individuo.

Una scuola con queste finalità dovrebbe avere come caratteristica quella di essere strutturata come "scuola comunità" in cui sia garantito accesso al tempo pieno per tutti e tutte, in cui sia promossa la capacità di autonomia, di consapevolezza, di partecipazione e responsabilità di iniziativa degli alunni e delle alunne (in rapporto all'età e allo sviluppo). Un contenitore in cui, inoltre, si svolgano attività che favoriscano la formazione di gruppi mobili di lavoro e in cui sia possibile la creazione di collettivi dove gli insegnanti possano elaborare cooperativamente le linee d'azione metodologiche e didattiche, tra cui promuovere l'attività scolastica e affrontare la ricerca culturale e socio-pedagogica. Accanto a ciò, una "scuola comunità" dovrebbe favorire l'impegno permanente dei genitori, degli enti locali e delle associazioni nella sperimentazione di forme di dialogo col territorio, per arrivare a una scuola aperta tutto il giorno, per tutto l'anno, capace di farsi centro educativo permanente dei cittadini e delle cittadine. In questo contesto è di particolare rilevanza il ruolo dell'amministrazione pubblica, che dovrebbe garantire a tutti e tutte il diritto allo studio, sia attraverso l'assunzione di figure professionali come mediatrici e mediatori culturali, educatori, educatrici sia attraverso servizi pienamente gratuiti, che prevedano, per esempio, la fornitura di materiale didattico, l'organizzazione del trasporto per gli alunni e le alunne e la loro formazione continua fino ai diciotto anni, accessibile a prescindere dalle condizioni socio-economiche della propria famiglia di partenza.

Ovviamente tutto ciò può essere realizzato all'interno di un'architettura scolastica concepita per la vita di comunità, con spazi aperti e flessibili, con l'abolizione delle "aule pollaio", con adeguate attrezzature ludiche, ginniche, sportive, di laboratorio e di comunicazione culturale (aule studio, biblioteche), spazi verdi attrezzati, ambiente per il riposo pomeridiano, necessario per esempio nella scuola dell'infanzia.